



ASSOCIAZIONE TALITA' KUM o.n.l.u.s.
Via Canonico Villa, 71 – 20832 Desio (MB)
Tel. 0362-630843 – 0362-301257

Foglio di collegamento – Maggio 2013

ADIO L'ULTIMA PAROLA...

Diventa difficile comprendere la grandezza dell'Amore senza averlo almeno in piccola parte, sperimentato; impossibile è percepire la compassione per il dolore altrui, se per un istante non abbiamo condiviso lo smarrimento e piccolezza di fronte al mistero della sofferenza, spesso causata dall'egoismo di un mondo sempre più scaltro, capace di giustificare tutto pur di avere l'ultima parola ...

Non è così per chi crede, per chi è convinto che l'ultima parola spetti a Dio, unico elemento affidabile e perciò degno del nostro fidarci, così come accade in ogni relazione considerata autentica. E' Lui che solo sa muovere i fili della nostra fragile esistenza, che offre un senso al nostro impegno, al nostro essere, l'Unico capace di rendere l'impossibile fattibile.

Con Lui ci facciamo prossimo: siamo compassionevoli, attenti alla stanchezza di una comunità umiliata, per Lui possiamo fare scelte apparentemente irrazionale e incredibili, grazie a Lui diventiamo creativi e coraggiosi. Da soli possiamo rallegrarci di ben poco.

E così, ancora una volta e nonostante le nostre fragilità, siamo partite per la Rep. Centrafricana. La situazione non era delle migliori, eppure siamo partite e siamo anche riuscite a portare a casa sia la pelle che nuove consapevolezza.

Il contatto con i bambini e le mamme dei villaggi ci ha fatto crescere e convertito ancora una volta al "bene" disinteressato, rendendoci "prossimo" laddove gli uomini vivono e soffrono ingiustizie e regressioni, altrimenti quale "mandato missionario" sarebbe stato il nostro... ?

Gli esiti positivi ottenuti dalle varie attività proposte, si sono mescolati ad alcuni momenti di sgomento. Per poco più di un mese abbiamo condiviso il turbamento profondo di chi si sente soggiogato dal potere delle armi di pochi che, autoproclamandosi "Liberatori", ancora oggi comandano il Paese con la forza (i ribelli non esitano ad aprire il fuoco se qualcosa non gli sta bene).

Nc'Rep. Centrafricana è un altro degli innumerevoli scenari di tragedie umane che si consumano sotto lo sguardo spesso indifferente dei più... E' difficile giudicare e discernere le colpe;

segue →

sta di fatto che in questi ultimi mesi è stato un susseguirsi di avvenimenti dolorosi: l'avanzata del fronte dei ribelli della coalizione Seleka verso la capitale, la distruzione delle città del nord/est del Paese, la presa del potere dell'ex capo militare Michel Djotodia, eletto presidente con un voto scontato del Consiglio nazionale di transizione (CNT) tramite il colpo di Stato avvenuto il 23 marzo 2013, ma ancor di più chiedono vendetta i saccheggi e le incursioni nei quartieri della capitale, mentre poco si sa della situazione nelle zone di confine come la nostra.

Le missioni se pur messe a dura prova, rimangono uno dei pochi riferimenti della popolazione. I missionari religiosi e laici resistono con fede e fermezza alla fatica, alla paura, alla tentazione di mollare tutto, cercando di rispondere con coraggio, tenerezza e solidarietà ai mille bisogni quotidiani della comunità. Se resistono, non è solo per evitare lo scempio che spesso avviene quando si abbandona una missione, mandando così in fumo il lavoro costruito pazientemente negli anni, ma per mostrare quel volto di Dio riflesso nel credente, partecipe nella tribolazione.

Solo in questo modo potremo continuare a fare la nostra piccola parte...anche ora, qui in Italia, testimoniando per loro, mettendoci in gioco senza mezzi termini, continuando il nostro impegno verso i più fragili, come un piccolo segno di speranza, consapevoli che all'orrore c'è sempre una fine e cambiare rotta è sempre possibile. La vita NON è una punizione da scontare rispetto all'emisfero in cui si è nati, ma un'avventura straordinaria che richiede impegno, passione e coraggio, un cammino tra conferme e riscatti verso una possibile riuscita. Non importa se la grande storia non registrerà i nostri piccoli cambiamenti di tendenza: a noi basta sapere di aver partecipato alla storia "salvifica dell'umanità" dinamica e possibile. Abbiamo però bisogno del sostegno di tutti, perciò vi invitiamo a non abbassare lo sguardo frenati dall'indignazione per l'umanità ferita ma continuate a sostenerci con le opere e la preghiera.

Con affetto, Stefania

IL PICCIONE VIAGGIATORE

Dal diario di viaggio di Stefania svoltosi in Rep. Centrafricana tra gennaio e aprile 2013.

24 gennaio 2013

Dopo sei ore di volo siamo arrivate a Bangui con un'ora di ritardo...

L'aereo era semi vuoto, del resto la situazione non prometteva bene...l'aeroporto N'Poko di Bangui era stato riaperto da una settimana, a causa degli avvenimenti svoltisi al confine con Ciad e Sudan, in cui la coalizione politico/militare di quattro gruppi ribelli denominata Seleka, introducendosi dalle due frontiere, aveva seminato terrore tra la popolazione con l'obiettivo di ripristinare un governo liberal-democratico e raggiungere la capitale.

Per me si trattava del secondo colpo di Stato vissuto da vicino. L'ultimo nel 2003, in cui l'attuale presidente François Bozizé, generale dell'esercito centrafricano, con lo stesso metodo aggressivo aveva conquistato il potere.

Il timore dei passeggeri occidentali era comprensibile, pertanto eravamo poco più di un centinaio di persone: qualche missionario religioso e laici, forse i più incoscienti...Scese dall'aereo con le valigie stracariche trascinate con completa indifferenza, ci ha subito accolto l'aria calda e satura d'acqua della capitale che, come un mega phon acceso al massimo, ci ha avvolto e travolto... In meno di 10 minuti eravamo grondanti di sudore... L'esperienza ci ha aiutato: eravamo vestite a cipolla per evitare di trovarci, alla fine del viaggio, esageratamente coperte... Sadou e Yousuff ci aspettavano all'aeroporto...Gentilissimi, ci hanno aiutato a sbrigare le pratiche aeroportuali, che per alleggerire la tensione tra africani e europei degli ultimi tempi si sono svolte velocemente.

In meno di mezz'ora eravamo fuori dall'aerostadio, senza particolari controlli supplementari. "La situazione generale pian piano si sta stabilizzando" mi ha detto Sadou: "Ma le ferite inferte al Paese sono ancora fresche...sono passati solo pochi giorni dagli ultimi scontri, per cui bisognerà prestare molta attenzione e muoversi con prudenza". A grande sorpresa anche il centro di prima accoglienza missionario della capitale era deserto. Il giorno seguente come solito fare, ci siamo organizzate per il giro in città nei quartieri, alla ricerca di parte del materiale necessario per il nostro lavoro e il soggiorno. Parte dell'indispensabile era stato spedito via container.

Molti magazzini storici della capitale erano ancora chiusi... Altri stavano timidamente riaprendo. Gli scaffali, in allestimento, espongono le prime provviste, limitate sia nella qualità sia nella quantità. A fatica abbiamo trovato l'essenziale :due piccozze, quattro pale, una carriola, delle bombolette per il camping come gas d'emergenza.

I farmaci antimalarici, indispensabili per il nostro soggiorno, sono stati recuperati presso l'unica farmacia aperta situata al famoso "km 5" detto anche PK5 di Bangui, un quartiere di baracche nonché bazar aperto 24 ore su 24 sito nel rione più pericoloso e illegale della città; miccia di diverse rivolte sociali. Solo qui abbiamo trovato un po' di mondo in movimento. Il quartiere brulicava di persone che passeggiavano frettolosamente, su e giù, sfiorando la macchina che a fatica si faceva strada nella folla.

Mamma Ardelia aveva deciso di rimanere in macchina con la sicura inserita, ma con lo sguardo mi ha seguito fino a vedermi sparire nel nulla, in mezzo alla folla. Mentre cercavo con indifferenza di addentrarmi nei vicoli stretti zeppi di mercanzie impolverate, intrisi di odori pungenti, di sudore, di fognie a cielo aperto, di verdure fermentate al sole, la gente mi osservava con sospetto. Con neutralità cercavo di sorridere a tutti e di capire dove avrei potuto procurarmi qualche kg di patate e cipolle, le uniche a disposizione per tutto il soggiorno. Ad un certo punto Madou, il nostro autista su Bangui, mi ha preso per un braccio e mi ha detto: " Per favore cammina velocemente davanti a me, perché ho notato che qui è pieno di scippatori". Non era certo

una novità, in questo quartiere ci sono sempre...Evidentemente Madou cercava di dirmi qualcos'altro che ho capito più tardi.

Il problema non erano gli scippatori... era la situazione attuale che era diversa. Sono trascorsi solo dieci giorni da quando un gruppo organizzato di centrafricani aizzati dal fronte ribelle Seleka aveva infierito con le sassate contro l'ambasciata francese e quella americana della capitale, ritenendoli responsabili della situazione d'instabilità del Paese, costringendoli all'espatrio. Madou forse era preoccupato che qualche elemento filo Seleka, intrufolato nella folla, avesse potuto cogliere l'occasione per istigare contro di me la popolazione... A quel punto tutta la mia sicurezza e tranquillità si è dileguata...Avevo pensato di comprare anche alcune *bags* in plastica capienti, utili per sistemare al meglio il materiale sulla macchina, ma evidentemente mi stavo esponendo troppo, e così, levata quell'aria da *Africans-shoppers*, mi sono spiccata a comprare solo un paio di sacchetti di plastica e sono tornata velocemente alla macchina, dove mi attendeva mia mamma con il viso rassicurato dalla vista dei "due sopravvissuti".

Rt qi gwq"<'wp'r q| | q'r gt "nc es wc"

330622022'etc

Verso mezzogiorno sono passata dall'ufficio dell'Integrated Community Development International (ICDI), ONG americana responsabile della trivellazione di pozzi per la Rep. Centrafricana. Volevo sapere cosa dovevamo fare per la realizzazione del pozzo. Mi hanno fatto un preventivo oltre le nostre attese: 11.400,00 c.f.a (circa 17.500.00euro). Purtroppo i fondi a disposizione non bastano... Per cui ho dovuto mediare una possibile rateizzazione dell'importo e del lavoro. La soluzione è arrivata dopo qualche settimana di trattativa telefonica, che si è conclusa con il dilazionamento dell'importo in due rate. Circa 6.000.000 c.f.a (circa 9.000,00€) per la trivellazione; a seguire, dopo sei mesi, la seconda tranche di 5.400.0000 c.f.a (circa 8.500,00€) per l'installazione della pompa. Ignare di che cosa sarebbe successo da lì a qualche settimana, siamo rimaste d'accordo di iniziare i lavori verso fine marzo.

25 gennaio 2013

Viaggio verso la missione...

Il giorno seguente ho raccontato dell'esperienza del PK5 a Ali, l'autista che ci avrebbe accompagnato fino a Bouar. Mi sono sentita fulminare con lo sguardo e mi ha detto: "La prossima volta manda me o qualcun'altro a cercare ciò che ti serve...tu devi cercare di essere più prudente". Detto da un musulmano ad una cristiana in un Paese come questo è davvero un atto di rispetto profondo e sincero. Rassicurata dalla sua presenza protettiva, la mattina presto ci siamo messe in viaggio verso la missione. I "tam tam" avevano già avvisato la gente del villaggio di Bwabuziki del nostro prossimo arrivo. Quest'anno la macchina rimane a noi, in modo da essere più indipendenti negli spostamenti senza dover sempre ricorrere ad un passaggio dalle varie missioni. Il noleggio dell'auto (costo 20.000 c.f.a die circa 900,00€/mese senza limite di percorrenza) è stato un investimento importante, che ci ha permesso di avere molta più libertà di movimento senza dover sempre ricorrere alla macchina della missione non sempre disponibile. L'anno scorso avevamo speso la stessa cifra per un totale di una sessantina di Km/al mese tra Bouar e Yolè. Quest'anno invece abbiamo fatto più di 400 km/ mese, usandola tutti i giorni per andare al villaggio. Due km di strada che fino all'anno scorso eravamo costrette a fare a piedi.

27 gennaio 2013

Dopo una breve sistemazione presso la missione, ci siamo mosse verso Wantiguera per recuperare la biancheria e le stoviglie da usare per il soggiorno. Al rientro la prima tragedia: la macchina non frena più... Non tiene neppure il freno a mano. Si è tranciato il tubicino dell'olio dei freni, e quindi non può frenare. Altro che controllo del livello dell'olio dei freni... come ci aveva raccomandato Ali prima di lasciarci. Inutile il tentativo di rintracciare Youssuf per spiegare l'accaduto. In macchina non eravamo sole; con noi c'erano i nostri ragazzi del villaggio fidati... Con Alfred, Daniel e Donatien, siamo riuscite a portarci fino in centro città, dove abbiamo trovato un meccanico di fortuna. Un

vero genio del bricolage! Mentre mamma Ardelia recitava il rosario affidandosi a tutti i santi del paradiso, i talenti al lavoro hanno staccato la coppa dell'olio, svitato il pezzo tranciato e saldato un tubicino nuovo. Il tutto in meno di un'oretta. L'operazione c'è costata 18.000 c.f.a (ovvero 29,00euro); incredibile pensare quanto un lavoro simile possa essere valutato così differentemente in base all'emisfero in cui ci si trovi... Verso le 18,00 con uno spettacolare tramonto all'orizzonte siamo ripartiti, tutti senza un graffio, verso la Yolè.

28 gennaio 2013

Prima visita al villaggio...

La gente del posto, che ormai ci conosce da sempre, ci ha accolto con gioia. Maman Paola, la vice presidente del comitato di gestione scuola materna, conoscendo le ristrettezze a cui siamo sottoposte quando soggiorniamo in missione, per farci sentire il più possibile a nostro agio, ci ha offerto la sua nuova cella frigo a gas, acquistata per iniziare l'attività di ristoro nel villaggio. Tutte le mattine maman Paola si organizza nell'offrire la colazione o un pasto veloce agli operai che da Bouar ogni giorno di spostano verso le varie missioni, a dieci km dalla città in cerca di lavoro. Da mamma premurosa, aveva pensato che con la piccola cella frigo, avremmo potuto conservare dell'acqua fresca e qualche alimento, ma il frigo non è mai stata una nostra prerogativa, tanto più che nel villaggio nessuno può ancora permetterselo! Questo lo dico nell'eventualità che qualcuno di voi volesse condividere con noi un periodo in missione qui in Centrafrica...l'acqua va sempre bevuta poco e spesso, in quanto il clima secco e le temperature elevate, non permettono di controllare la sudorazione del corpo, esponendolo al rischio di disidratazione e soprattutto gustata a temperatura ambiente se non tiepida, perché l'acqua fredda aumenta il pericolo di attacchi di dissenteria.

Per quanto riguarda i cibi cotti, sono i più difficili da conservare perché facilmente fermentano (es. la carne) e bene prepararne piccole quantità da consumare in giornata. In genere la carne viene macellata e preparata al momento. Viene scottata in acqua con

aggiunta di aceto, sale o limone per disinfettarle e ridurre il sapore selvatico. Una volta fatta bollire, l'acqua viene gettata e la carne rimessa a cuocere secondo la tradizione, con cipolla, erbe aromatiche e salse vegetali. Ad oggi l'alimentazione più igienicamente sicura è data dai cereali e delle proteine vegetali che sostituiscono un importante nutrimento dal costo contenuto.

Grazie alla possibilità di conservare i legumi secchi, il riso, il latte, le varie farina di cereali abbiamo potuto migliorare di molto l'apporto proteico dei bambini della nostra scuola materna, senza dimenticare il valore nutrizionale aggiunto dal pesce azzurro in scatola come gli sgombri, il tonno e le sardine, di cui i nostri bimbi ne vanno ghiotti.

I lavori della casa...

Avevo lasciato a p.Beniamino il compito di seguire i lavori della casa in nostra assenza... Pensavo di trovare la casa finita a livello della soletta in cemento pronta da gettare, invece mancavano ancora i tavolati, le finestre, una decina di pilastri da armare e gettare e tutti i cordoli di cemento. Dovevo riprendere al più presto in mano la situazione e dare una svolta alla costruzione. Prima di tutto serviva il materiale giusto. Nel magazzino edile erano rimasti qualche barra di ferro e un centinaio di sacchi di cemento, ma me ne sarebbero serviti altrettanti per portare la casa fino al tetto, compresi altri tremila mattoni cotti a mano e ferro ,tanto ferro per l'armatura del tetto e dei pilastri, infine il legname per il rivestimento del controsoffitto.

In meno di una settimana siamo riusciti a reimpostare i lavori, dividendo i miei dodici manovali in due equipe in grado di alternarsi, per dar loro il tempo di dedicarsi ai campi e di riprendere le forze. Tutto oscilla tra gli impegni della vita da contadino nei campi e i lavori straordinari di costruzione o ampliamento di strutture. Come spesso accade i primi giorni davanti al portone della scuola materna si accalca la folla di volenterosi che cercano di propinarmi ogni tipo di mercanzia, oppure si offrono per un lavoro a giornata...chi vende sabbia o pietre, chi una carriola navigata, chi delle pale recuperate o dei rastrelli fabbricati artigianalmente, ma anche qualche mamma con della verdura

fresca per i bambini. Intorno alla scuola si è formato un brulicare di attività parallele che danno vita e lavoro a un centinaio di persone. Molti giovani si propongono per un lavoro a giornata. Se non avessi qualcuno che mi aiuta a decidere, rischierei di comprare di tutto pur di aiutare tutti. Ma per fortuna anche in questo discernimento vengo indirizzata dai miei consiglieri. Oggi per esempio mi hanno proposto una carriola un po' sgangherata per facilitare il trasporto di cemento, sabbia, pietre e ghiaia.

"Mademoiselle, lascia perdere, quella carriola è stata rubata!" afferma Daniel con discrezione: *"La verdura è troppo cara, non comperarla senza prima aver tirato il prezzo"* conferma Martin, l'economista della scuola, aggiungendo: *"Non dimenticare che dobbiamo economizzare perché il periodo si fa duro!"*. Detto da qualcuno che vive in un Paese votato alla sopravvivenza fa sempre molto effetto. Anche questo tipo di collaborazione stretta, è frutto di anni di reciproca fiducia. Tutti sanno che ciò che riusciamo ad ottenere è a loro vantaggio e per il loro miglioramento, pertanto devono far fruttare al massimo il nostro contributo integrandolo anche con le loro capacità e disponibilità: contiamo sulla collaborazione e cerchiamo di contribuire solo là dove non potrebbero arrivare da soli.



IDA, la nuova maestra

Il personale scolastico impegnato per l'educazione dei bambini si è arricchito di una nuova presenza, grazie all'integrazione di una nuova maestra nell'equipe educativa: una vera fortuna trovare una giovane neodiplomata di questi tempi...Si chiama IDA, viene da Bouar

e ha poco più di vent'anni. Ha frequentato il liceo scientifico di Bouar e con i bambini ci sa fare. Sostituirà Marina Chancella nella classe dei più piccoli; sono una quarantina, un vero esercito travolgente che ha bisogno di un capitano che li guidi...Nei pomeriggi dopo la scuola con le maestre ci occupiamo della programmazione e dell'aggiornamento; si tratta di un paio d'ore dedicate alle maestre per aiutarle a confrontarsi sul proprio lavoro e sui propri piccoli.

La giornata scolastica è molto impegnativa: lettura di un racconto e rappresentazione grafico teatrale, alfabetizzazione, matematica, recitazione, canto, danza, sport, osservazione della natura, giardinaggio. Tutti sono coinvolti nell'educazione, anche le cuoche e il



giardiniere...Le famiglie d'origine (per chi ce le ha) sono coinvolte a vari livelli: chi aiuta per la pulizia generale della scuola, chi porta una fascina di legna per il fuoco, chi della verdura per il pranzo... A proposito di verdura: anche il nostro orto inizia a produrre; nonostante la stagione secca si iniziano ad intravedere i tuberi della manioca e i fagioli; il resto è ancora in fase letargica, tra qualche settimana incominceremo a seminare i veké, una sorta di peperone tipico utilizzato come sugo e contorno della polenta di manioca, le zucche, il mais e le arachidi. Una pianta

rampicante si avvolge sull'albero della nivachina e produce una strana sorta di zucchette ornamentali che spesso vengono dipinte e incise con un ferro caldo. Nessun albero piantato nella concessione della scuola è lì per caso, basta fare qualche passo con Albert il giardiniere per essere iniziate a un corso accelerato di botanica ed erboristeria. Abbiamo un albero di fico selvatico, diversi alberi della Guava (ottimo vermifugo e calmante), l'albero dalla corteccia che cura la febbre, l'Aloe per medicare le piaghe e molte altre piante dai nomi intraducibili, utilizzate come coadiuvanti della scienza medica.

29 gennaio 2013

I problemi logistici non mancano

Qui entra in gioco lo spirito di adattamento di ognuno di noi...siamo senza gas per la cucina, il rubinetto della bombola è rotto e come spesso accade nessuno si è premurato di cambiarlo. In genere veniamo ospitate in un appartamento presso la missione dei padri cappuccini della Yolè, che durante la nostra assenza viene utilizzato anche da altri di passaggio...Credevo di avere un camping gas di scorta per l'emergenza, invece devo averlo regalato a chi ne ha più bisogno di me. Risultato è che stamani non abbiamo neppure potuto scaldare un caffè...

Ma poi come spesso succede nel giro di poco tutto cambia. Tramite una telefonata ho contattato un amico, Soulè di Bouar, il nostro commerciante di riferimento; felice del nostro ritorno si è subito prodigato per recuperare al volo con la sua moto una bombola del gas nuova. Nel frattempo siamo riuscite a recuperare le stoviglie depositate nei container della missione di Wantiguera (quartiere sud di Bouar) e il nostro fornello a gas. Spero domani di ripartire con il piede giusto. E' molto importante entrare nell'ottica che in missione ciò che si dimentica o si distrugge non è sempre possibile rimpiazzarlo, per cui più che mai è importante fare attenzione a conservare bene ciò che si ha a disposizione soprattutto quando le strutture sono condivise...

Alcune questioni burocratiche da sistemare...

Nel pomeriggio faccio un blitz a Bouar da p. Beniamino, sempre preso con mille faccende e con mille problemi da risolvere. Vorrei fare il punto sulla situazione sia per capire come muovermi nel Paese che per verificare il piano dei lavori in corso. Dal 10 dicembre un gruppo di ribelli di nome Seleka, aggressivi oppositori dell'attuale presidente François Bozizé, hanno iniziato un'avanzata verso la capitale Bangui, occupando alcune città strategiche per il commercio di oro e diamanti come Bria, Bambari e Kaga Bandorò.

François Bozizé ex-ufficiale militare, nel 2003 con un colpo di stato si sostituì al precedente presidente Ange-Félix Patassé, in seguito eletto per due mandati consecutivi (2005 e 2011). Attualmente è accusato dai ribelli di non aver osservato un accordo di Pace siglato nel 2007 in base al quale i combattenti che avessero depresso le armi avrebbero ricevuto una ricompensa.

I media internazionali hanno iniziato a seguire la vicenda solo pochi giorni fa, quando centinaia di manifestanti filo governativi hanno assaltato l'ambasciata francese a Bangui. Parigi si è immediatamente mossa per riportare in sicurezza l'ambasciata, attivando gli oltre 200 militari presenti nel Paese, per proteggere i circa 1.200 cittadini francesi presenti nella capitale.

Al centro degli interessi commerciali della Francia c'è il giacimento di uranio di Bakouma, nel sud del Paese (già bersaglio di attacchi in passato).

La forza multinazionale dell'Africa centrale (Fomac), finanziata anche dall'Unione europea e costituita da 500 uomini provenienti da Gabon, RdC e Ciad, non sembra in grado di mantenere la stabilità nell'area. Così Bozizé ha chiesto aiuto alla Francia, ma il presidente Hollande ha respinto ogni ipotesi d'intervento nell'ex colonia, spiegando che Parigi potrebbe agire solo su mandato dell'ONU. Il dispiegamento di soldati francesi a Bangui particolarmente presenti nello scalo internazionale è finalizzato esclusivamente alla protezione dei cittadini francesi, negando qualsiasi interferenza negli affari interni del Paese. Sullo sfondo, si profila una crisi umanitaria

dovuta allo sfollamento di migliaia di persone causato dai combattimenti. Dopo aver chiacchierato un po' sui possibili sviluppi della situazione e verificato le spese e il resto dei fondi rimasti a disposizione per i vari progetti, ho consegnato a P. beniamino il nuovo file aggiornato, dividendoci i compiti: a lui pagare i salari del personale della scuola mentre a me tutto il resto.

Il recupero dei due container...

Il loro spostamento nella nuova concessione adiacente alla scuola materna ci permetterà di rimettere in funzione due attività storicamente affidate a una comunità religiosa camerunese per lo sviluppo rurale, che però negli ultimi anni si sono arenate. La congregazione da qualche mese aveva manifestato una certa difficoltà nel gestire l'assistenza ai diversamente abili e le attività collegate all'emancipazione femminile, per mancanza di personale dedicato; pertanto di comune accordo abbiamo deciso di recuperare la struttura adiacente al dispensario di Yolè e rimetterla in funzione dislocandola nella concessione vicino alla scuola.

Garantire la continuità delle attività e dei progetti...

è forse la cosa più difficile. Quando un progetto eccellente può correre il rischio di crollare? Quando gli obiettivi non vengono condivisi da tutta una comunità. A volte gli slanci creativi di alcuni singoli possono rivelarsi pericolosi azzardi, tanto quanto il loro soffocamento per invidie e gelosie. Attività eccellenti possono nascondere la tentazione di ricavare profitto per sé, modulare il prestigio di una o l'altra congregazione o addirittura un mezzo per assecondare i bisogni della propria famiglia di origine, in particolare quando si parla di membri della chiesa locale laici e religiosi. Non dimenticherò mai un'espressione indicativa di una religiosa, di fronte alla mia preoccupazione nel dover lasciare per un po' di tempo la Rep. Centrafricana dopo una permanenza di undici anni per terminare gli studi infermieristici in Italia: *"Non serve che tu stia qui tutto l'anno, basta mandare i fondi necessari e al resto ci pensiamo noi..."*.

Pqp"escludo che qualcuno si sia servito cpej g""della""postra""cassociazione""r'er""harsi propaganda. Ma non disperiamo...perché in tutto questo Dio mantiene la sua fiducia e misericordia nell'uomo anche quando i suoi vengono meno, senza intervenire sostituendosi all'iniziativa umana, ma da buon Padre, ci accompagna correggendo il tiro amorevolmente, servendosi anche di persone umili e inattese...

Così abbiamo ottenuto la consegna delle chiavi dei due container. Non per dimostrare di essere migliori ma per difendere una promessa, questa volta cercando di coinvolgere e responsabilizzare la gente, erede di questo progetto. Così anche questo limite è stato superato... nei prossimi giorni iniziamo lo smantellamento e dislocamento della struttura.

Provviste per i bambini della scuola...

Oggi pomeriggio faccio un altro giro in città per cercare di acquistare delle scatolette di sardine per i bambini della scuola. Non è stato facile trovarle, solo un negozio le aveva, costo 500c.fa/cad. (circa 0,90€) per 88 bambini ne servono almeno 40 scatole. Prodotte nel vicino Camerun, sono un'ottima alternativa alle proteine animali che riusciamo a garantire una volta a settimana. Vista la difficoltosa reperibilità, abbiamo pensato di inserirle nelle raccolte di alimentari svolte in Italia tramite



alcuni gruppi di riferimento. La spedizione via container è una risorsa notevole per affrontare i periodi di emergenza alimentare. Nonostante il costo, circa 350,00euro/m³, la nostra associazione provvede a circa 5m³/anno, tra materiale sanitario, scolastico,

alimentari extra (latte in polvere, legumi secchi, scatolame), oltre al necessario per le varie attività come: utensili da lavoro, materiale edile, strumenti per i laboratori di taglio e cucito e calzature.

Una maggiore attenzione all'ambiente e ai cambiamenti climatici...

Sulla strada, di ritorno da Bouar, assisto a una scena curiosa; una bambina di poco più di dieci anni, china sul ciglio della strada con un legnetto tra le dita, raccoglie del bitume per incollare la sua ciabatta infradito di plastica. Il catrame che cola dal fianco della strada è un problema. Mi chiedo come sia stato possibile progettare la bitumatura della nuova trans-africana senza valutare le elevate temperature (50°C al sole) che per più di sei mesi anno irradiano il suolo, rendendo l'asfalto plastico e ingestibile... Se non verrà fatta regolarmente manutenzione (dubito) nel giro di poco tempo rischiamo di trovarci punto e a capo, se non peggio di prima. Il caldo di questi giorni è davvero insopportabile. Qualche giorno prima del nostro arrivo, un uragano aveva devastato il sud del Paese con grandine e piogge torrenziali, scoperchiando diverse case dei quartieri periferici della capitale. Al nostro arrivo abbiamo potuto constatare gli effetti del ciclone: alcuni alberi sradicati e altri con le foglie crivellate dalla grandine. Il tornado ha scoperchiato anche diverse strutture pubbliche tra cui il Liceo di Bouar che contiene circa mille studenti.

Nc'nostra scuola è stata risparmiata.

Saranno alcuni degli effetti del cambiamento climatico? Credo di sì; anche questo fattore va ad aggiungersi al primato dei paesi meno sviluppati, i primi a sentirne gli esiti...

La moto della scuola ha bisogno di un restyling.

Freni, pistoni, pedale di avviamento, raggi, camere d'aria...si vede che è stata usata parecchio per gli spostamenti e quindi ha bisogno di una revisione generale. La moto è il mezzo più economico e pratico per muoversi verso la città. Daniel, il nostro meccanico di fiducia, giovane pieno d'iniziativa, con poco riesce a mettere mano a tutto e con ottimi risultati. Il padre era

l'anziano fabbro del villaggio, ora ipovedente a seguito del duro lavoro di forgiatore perpetrato nel tempo senza alcun ausilio di sicurezza.

Daniel ci ha chiesto di aiutarlo nell'acquisto di un saldatore corredato da gruppo elettrogeno; lo abbiamo trovato a Douala in Camerun tramite un amico commerciante ma il costo è elevato circa 1.200,00€. Se volete contribuire all'acquisto del saldatore, ricordatevi di specificarlo nella causale di versamento su c/c bancario o postale: *"saldatore per Daniel"*.

30 gennaio 2013

Oggi ci hanno offerto un pollo...

Un'anziana donna si è presentata con la nipotina alla porta della comunità delle suore dicendo: *"Mademoiselle abita qui ? Devo farle avere una cosa"*. La nipotina, ora ragazzina, qualche anno fa era tra le nostre assistite del dispensario di Yolè; rimasta orfana dei genitori, vive ancora con la nonna che tutte le settimane la accompagnava al centro nutrizionale per ricevere il pacco alimentare periodico. Quel minuto polletto probabilmente era tutto ciò che poteva offrirci, in ricordo del sostegno ricevuto. Avrei preferito che lo mangiasse con la nipotina, ma è stato impossibile rifiutarlo. Comossa, abbiamo ricordato insieme i tempi duri ma spensierati in cui il centro sanitario della Yolè poteva offrire moltissimo. In serata abbiamo cucinato il nostro primo pollo alla maniera centrafricana in salsa d'arachidi accompagnato da un pane cotto in una magica pentola appoggiata sul gas della cucina. Tanta semplicità ci ha riempito il cuore di gioia e incoraggiato.

Servono pietre e sabbia per realizzare il basamento su cui poggiano i due container.

Alcuni giovani del villaggio si sono offerti di spaccare e recuperare le pietre vicino al fiume Yolè. Un lavoro improponibile in Italia, ma che in molte parti del mondo è tutto affidato alla forza lavoro locale. Il trasporto, non così scontato, è stato affidato ad un camion. Così facendo siamo riusciti ad accontentare un po' tutti, sia la gente pagata circa 12,00 euro/mq., sia Soulemann commerciante di Bouar che ha

messo a disposizione il proprio camion per il trasporto. Roger, Alfred, Joachim e Cristian (figlio della maestra Thérèse) e il fratello Jean Baptiste si occuperanno della realizzazione della struttura di base. Passilaf, il giovane responsabile del laboratorio di calzature, non sta nella pelle, tutti i giorni visita il cantiere. Oggi è venuto per aiutarci a ripulire l'area dove saranno sistemati i container... Primo obiettivo: l'acquisto di una macchina da cucire solida al mercato di Garaboulay in Camerun per 80.00 c.f.a (120,00€). Se riesco, vi faccio un salto prima di rientrare in Italia, così potrà iniziare il lavoro al più presto.

Mattoni per la casa...

Mancano ancora alcuni muri tramezzi delle stanze, che tra l'altro non sembrano corrispondere alle misure iniziali. Per fortuna ho trovato Saintclair, un ex seminarista che ha iniziato una piccola attività per la fabbricazione e cottura di mattoni. Grazie a lui ho potuto recuperare 2400 mattoni cotti. L'argilla con cui sono stati fabbricati è di buona qualità, i mattoni sono forti e ben cotti, hanno un colore rosa carne caratteristico dell'argilla della zona. Naturali e traspiranti, ci sono sembrati la soluzione più eco compatibile per la costruzione della casa dei laici. Contro la tendenza di costruire in blocchetti di cemento. Immaginatevi centinaia di metri quadri, missioni comprese, completamente realizzate in ferro e cemento, su colline nel bel mezzo di una savana tropicale...Riusciremo mai a trovare un'alternativa comune, in grado di diffondere un'attenzione alla natura, costruendo un ambiente diverso?

31 gennaio 2013

Albert: orto, bici e musica sono la sua passione...

Albert ha un trascorso di poliomielite; sinceramente dotato di abilità diverse e sorprendenti è un vero genio della meccanica e della riparazione...Spesso lo si può vedere girare per il villaggio armato di pompa per riparare bici, pneumatici e palloni. Albert, come la maggior parte della gente, fa almeno quattro lavori, oltre a riparare bici, si occupa del giardino e orto della scuola nonché

guardiano di giorno e dirige il complessino della chiesa. Stamattina mi ha accompagnato a esaminare il suo orto. Vi sono piante di ogni genere, irriconoscibili ai più...ho camminato in mezzo alle verdure esotiche più strane, alle diverse qualità di piante di manioca, alle zucche selvatiche. Più di una volta mi ha ripreso perché stavo per calpestare qualcosa per lui molto preziosa: un legume raro, degli spinaci insolitamente arrampicanti. Ben diversi da quelli a cui siamo abituati, sia nella forma sia nel gusto. Cucinati hanno un sapore dolce e leggermente viscido, ma altrettanto ricchi di ferro. Un'altra vera passione per lui è la musica, in particolare la chitarra, che usa la domenica durante le celebrazioni in quanto responsabile del gruppo musicale parrocchiale.

Dove c'è Albert c'è la radio. Sempre accesa a palla...mentre inaffia e zappetta il giardino. E' il nostro nesso con il resto del mondo e l'informazione nazionale.

Con me avevo portato una vecchia radiolina, tipo quelle che usavano i nostri cari papà quando ascoltavano la cronaca delle partite di calcio, incollandole all'orecchio. Da qualche giorno cercavo di captare qualcosa senza risultato, pensavo fosse un problema di campo ma probabilmente erano le prime avvisaglie di offuscamento dei notiziari. Albert, si è



offerto per sintonizzarla...Per ben venti minuti ha vagato nel suo orto alla ricerca dell'onda su cui portarla in sintonia. Mi ha proposto di staccare un filo e di cambiare l'antenna... niente da fare... Infine per non scoraggiarmi mi ha spiegato che avrei potuto usarla a Bangui, dove la captazione sarebbe stata delle migliori. Lo credo bene, la sede della radio nazionale si trova in prossimità del

centro d'accoglienza missionario se apro le finestre si può sentire lo speaker dal vivo ...

Un rapporto di fiducia costruito nel tempo.

Sicuramente il rapporto che oggi abbiamo con i locali è ben diverso da quello di dieci anni fa.

Rispetto, accoglienza e qualche slancio di generosità sono l'essenza dei gesti spesso impacciati della gente che ci osserva valutando le nostre azioni e le varie attività svolte a servizio della comunità di Bwabuziki/Yolè... Nonostante gli avvenimenti avversi degli ultimi anni, alcuni di loro hanno effettuato importanti cambiamenti. Chi si è organizzato nel costruirsi una casa in mattoni cotti, chi ha fatto il tetto passando dalla paglia alla lamiera, chi ha comprato un mulino per macinare la manioca, chi ha creato una piccola attività commerciale e si è potuto comperare una bici.

Certamente in alcuni, non manca la tentazione di vedere l'uomo bianco come "*un distributore di soldi*", di cui approfittarsi, ma per fortuna sono pochi e ben circoscritti rispetto a chi crede nell'onesta e integrata della vita, fondamentale per un corretto sviluppo della comunità. L'ambizione è sempre quella di far sentire alla gente che Dio gli è vicino, rivelandosi anche attraverso la mediazione di testimoni che sperimentano la possibile promessa: "*Sono venuto perché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*".

I PROGETTI
REALIZZATI
QUEST'ANNO

➤ **Progetto SOSTEGNO alla VITA** p.
Beniamino - Parrocchia di Fatima
Bouar: **500,00€**

Sono quindici le ragazze madri attualmente seguite da un gruppo di mamme volontarie del Centro di ascolto CARITAS della parrocchia di Fatima. Questo progetto prevede un aiuto finanziario e l'assistenza

socio/sanitaria durante la gravidanza, evitato l'aborto clandestino forzato.

- **Progetto COOP. AGRICOLE** p. Beniamino Parrocchia di Fatima Bouar: **500,00€**



La moto della Caritas dopo diversi anni aveva bisogno di rifare il motore. Il lavoro dell'animatore è molto prezioso perché oltre alle sessioni di formazione a Bouar, segue le associazioni nei villaggi, il lavoro dei campi e le fasi di lavorazione delle materie prime, permettendo di migliorare la qualità e la resa.

P. Beniamino scrive: *“ A Voi cari amici dell'associazione Talità Kum di Desio il mio grazie più sentito, anche a nome delle ragazze madri per aver ridato loro la Gioia di sentirsi madri, a nome di Caritas Bouar che attraverso le donne s'impegna nella lotta alla povertà, e in fine da parte del l'animatore rurale delle cooperative che può riprendere i suoi giri nell'arco di circa 100 km e vigilare sulle associazioni contadine. Nonostante la preoccupante situazione attuale ed il futuro incerto, ogni gesto di solidarietà diventa un segno di speranza per chi vuole poter vivere in Pace del frutto del proprio lavoro.*

p. Beniamino resp.le CARITAS missionario betharramita a Bouar - parrocchia di Fatima

PROGETTI 2013

ELETTROSALDATORE per Daniel

La promozione umana favorita dalla creazione di forme di auto-sostentamento è parte delle nostre priorità ! A questo scopo vorremo dare a Daniel la possibilità di costruire la propria officina meccanica. Per partecipare all'acquisto di un saldatore corredato da gruppo elettrogeno (costo: 1.200,00€) ricordatevi di specificare nella causale di versamento: **“Progetto: Elettrosaldatore per Daniel”**. Vi ricordiamo che anche un contributo minimo ci permetterà di confidare nella provvidenza, certi che sono sempre *le gocce a generare l'oceano!*

POZZO per ACQUA POTABILE

L'acqua potabile è di vitale importanza! Pertanto Vi rinnoviamo l'appello. Ad oggi siamo riusciti a raccoglierne 7.500,00€ ne mancano ancora 10.500,00euro



Per contribuire alla realizzazione del pozzo per l'acqua potabile nel villaggio di Bwabuziki/Yolè è possibile versare un contributo specificandone la causale: *"Progetto: pozzo acqua potabile"*

CONTO CORRENTE POSTALE

Associazione Talità Kum o.n.l.u.s.

Via Canonico Villa, 71 20832 Desio (MB)

C.C.P. n° 13578232

BONIFICO BANCARIO

Associazione Talità kum o.n.l.u.s.

Banco di Desio

IBAN : IT25 R034 4033 1000 0000 1564 600

BIC (SWIFT): BDBDIT22

GRAZIE A
TUTTI !!!

RINNOVO quota associativa Talità Kum :

Per chi non l'avesse ancora fatto ricordo che il vostro contributo ci permette di esistere e di poter garantire continuità e comunicazione su tutte le attività svolte.

25,00€ socio ordinario.

50,00€ socio sostenitore.

Più siamo e più servizi riusciamo ad offrire !

VI RICORDIAMO CHE...

Per la **RACCOLTA CARTA** l'orario di apertura del Collegio Pio XI (entrata via Fogazzaro) è il seguente dal lunedì al venerdì **escluso sabato e festivi**:

- **mattino** 7,30 a 8,30 dalle 9,00 a 9,30
- **pomeriggio** 13.15 a 14,00 dalle 15,30 a 17,45

N.B.

La **RACCOLTA** verrà sospesa dal **15 Luglio al 2 Settembre** per la pausa estiva.

